

Agricoltura e Trasformazione - Made in Italy

Nel nostro territorio l'agricoltura rappresenta una realtà molto importante con i suoi 16.550 ettari coltivati da circa 9.000 imprese private e cooperative.

Potrei andare avanti a citare dei numeri ma per farVi comprendere al meglio, provate semplicemente a guardarvi attorno una volta usciti da qui.

E' qui al nostro fianco - ovunque siamo

Dai campi di ortofrutta, allevamenti zootecnici, alle cooperative di confezionamento e trasformazione, alle aziende artigiane, agriturismi concludendo con le industrie alimentari. Agroindustria d'alta qualità nella nostra provincia di Ravenna. L'inizio di una catena alimentare che è il fondamento per tutto il resto. Dalla terra ai nostri piatti. Perché il cibo ci fa vivere e dalla sua qualità dipende la qualità delle nostre vite.

Dalle radici - insieme per coltivare valori

Tutto nasce sui campi. La terra con i suoi produttori è la protagonista della storia di questo territorio. La nostra frutta e verdura ha gusto, è salutare e raggiunge tutto il mondo. Nel segno della qualità vengono selezionati, preparati per la grande distribuzione alcuni milioni di quintali di prodotti naturali all'anno coltivati intorno noi - nella maggior parte soci produttori delle grosse cooperative agricole ed alimentari.

I numeri della crescita delle aziende e delle certificazioni sul prodotto forniscono una precisa conferma di tutto questo. A condurre a questi risultati c'è uno spirito votato alla ricerca e alla capacità di rinnovamento, massima esperienza e specializzazione nella selezione di materia prima, nello sviluppo di protocolli produttivi sicuri ed efficienti e nel controllo della qualità.

Le tecniche di coltivazione sono cambiate e i laboratori analizzano ciò che l'uomo da solo non può valutare. Profumo e gusto rimangono in ogni modo il giudizio finale della filiera ortofrutticola. Un segno che l'intero sistema agroalimentare di Ravenna lascia ogni giorno attraverso professionalità e consapevolezza del valore di tutto ciò che crea e trasforma.

Solo rispettando la terra che da generazioni viene coltivata, coniugando l'uso di moderne tecnologie con il lavoro tradizionale, si riescono ad ottenere prodotti di alta qualità. Con il rispetto per l'ambiente e la terra che ci circonda. Nel Ravennate si lavora ogni giorno così.

Noi della UIL crediamo nella crescita del territorio e nell'etica dello sviluppo. Nell'innovazione che passa attraverso la tutela dell'ambiente, il sostegno dei lavoratori, il rispetto dei contratti di lavoro e la sostenibilità delle decisioni e dei processi.

Le nostre aziende devono essere sostenibili dal punto di vista economico, perché i loro bilanci devono riflettere solidità e consentire progetti a lunga scadenza.

Devono essere sostenibili dal punto di vista sociale perché gli effetti del loro impegno si riverberano positivamente sulla tutta la filiera e sulla comunità che le circonda.

Sostenibili dal punto di vista ambientale perché solo il modello concreto di economia circolare determina evidenti benefici sul territorio.

A Ravenna si costruisce un nuovo modello di impresa, valorizzando e preservando allo stesso tempo ogni risorsa, per garantire un futuro ecosostenibile.

Oggi il valore di un'impresa si misura non solo con i classici indicatori economico finanziari, ma sempre di più con l'impatto che genera nel territorio e nel contesto in cui opera. Impostando il proprio modello sulla sinergia delle lavorazioni, sul benessere dei consumatori, sulla riduzione dell'impatto ambientale e degli sprechi, sulla valorizzazione delle risorse umane, sull'attenzione al sociale e sulla costruzione di garanzie che durano nel tempo.

Made in Ravenna, Made in Italy - In tutta la sua bellezza, sopravvissuta nelle realtà non facili da affrontare.

Le aziende così si trovano già a pochi chilometri di distanza. Ma non tutte sono abbastanza solide e forti per poter proseguire quel lungo e difficile cammino da sole, senza il sostegno della politica, non solo italiana ma europea.

Infatti negli ultimi 10 anni la pesca, la nettarina, le pere, sono calate quasi del 70% sul nostro territorio.

Il divieto dell'utilizzo di certi trattamenti fertilizzanti solo in Italia, ha comportato il calo delle produzioni e calibri inferiori che non sono appetibili per la grande distribuzione. Altri fattori scatenanti sono: l'azione combinata di alternaria e cimice asiatica del 2019 e i cambiamenti climatici, con aumento negli ultimi anni di grandinate pesanti e delle gelate devastanti del 2020 e 2021.

In controtendenza rispetto all'agricoltura, l'industria alimentare e delle bevande ha subito i contraccolpi negativi dell'epidemia e ha registrato una flessione del 3,9% della produzione fra 2020 e 2021, anche a causa della contrazione del mercato Horeca. Ma non solo:

Le aste della grande distribuzione da anni mettono in ginocchio in primis i coltivatori, poi le aziende di trasformazione. Non si può più mantenere la qualità con i costi che sono diventati oramai insopportabili.

E così stiamo dando più spazio per la crescita di altri paesi perché da noi le condizioni attuali la rendono più difficile. Abbiamo importato la polpa di frutta, verdura non solo quando mancava per via delle gelate ma anche perché costava meno della nostra. Le aziende per sopportare la pressione sui prezzi della grande distribuzione sono costrette a fare alcune scelte - non facili.

Non riusciamo più a guardare solo la qualità mentre facciamo la nostra spesa ma guardiamo soprattutto il prezzo, e quello che costa meno spesso viene da fuori. Tutto ciò non aiuterà mai ad abbassare la nostra inflazione, ma quella degli altri.

Da noi i produttori soffocano, mentre dall'altra parte, sempre in Europa si investe, si promuove, si crea. La Spagna per esempio negli ultimi anni ha investito fortemente sulle coltivazioni di pesca e nettarina, diventando così uno dei nostri concorrenti più tenaci.

L'aumento dei costi, i cambiamenti climatici comportano scelte difficili da parte dei nostri coltivatori.

Si coltiva quello che resiste di più, che comporta meno rischi.

E così che rischiamo di perdere ciò che ci rende unici. Come la Big Top, la nettarina nata qui, riconosciuta in tutta Italia - ora quasi scomparsa.

Serve un modello più efficace di protezione dal rischio climatico: ad esempio polizze assicurative meno costose con delle garanzie più ampie. Durante la pandemia molte delle nostre aziende del territorio non sono riuscite ad assicurarsi in tempo.

Oltre al problema gelate i coltivatori ora combattono con la mancanza d'acqua.

L'acqua è la vita - senza lei non c'è nulla. Il nostro territorio sta subendo i danni causati dalla persistente siccità.

La lavorazione agricola nel periodo primaverile necessita dell'irrigazione quasi continua soprattutto delle colture appena seminate. Figuriamoci ora con le temperature alte e piogge nulle. L'aumento dei carburanti - indispensabili per irrigare - ha colpito molto i nostri coltivatori, "sopravvissuti" da due anni consecutivi di gelate. L'aumento del costo in generale, in alcuni casi triplicato, non solo sulla materia prima ma anche sull'imballi senza i quali non si raccoglie, non si confeziona, non si trasforma, non proviene solo dalla conseguenza della guerra, anche se essa ha inciso molto, proviene dagli nostri problemi interni, che esistono già da anni.

Solo ora ci siamo resi conto di essere succubi degli altri paesi ed è come se ci fossimo appena svegliati da un lungo sogno dantesco.

Dobbiamo reinventare in Italia una nuova forma energetica che non sia suddita di nessuno, un nuovo sistema produttivo più resistente. Anche se ci vorranno tanti anni che questo avvenga purtroppo.

Però le possibilità non mancano.

Dove qualcosa finisce si crea qualcos'altro. Per dare la continuità al nostro territorio.

Nel faentino per esempio abbiamo un'azienda cooperativa che è più grande cantina d'Italia e la prima azienda per volumi di vino prodotti del nostro Paese. La cooperativa da anni si impegna nel recupero dei sotto-prodotti derivati dalla filiera vitivinicola e agroalimentare che vengono trasformati in prodotti nobili per l'alimentare, il farmaceutico e l'agricoltura e in biometano. Sul mercato è leader nella produzione di alcool in Italia e co-leader mondiale nell'acido tartarico naturale.

Inoltre, attraverso una collaborazione con Hera Ambiente produce energia termica ed elettrica dagli scarti di lavorazione dell'uva e dalle potature del territorio, assicurando il 100% del fabbisogno degli stabilimenti del Gruppo. Ogni giorno lavora per coniugare agricoltura e industria, natura e tecnologia, ecologia ed energia, all'interno di un circolo virtuoso per l'intero territorio.

Un altro esempio che vorrei riportare, forse non conosciuto da tutti:

L'impianto di energie rinnovabili di Russi, denominato Centrale Santa Brigida, si trova nell'area industriale sulla quale si erigeva lo zuccherificio.

Tra "l'Autorizzazione alla costruzione e all'esercizio" ci sono voluti quasi 8 anni. La centrale in esercizio commerciale dal 1 Aprile 2020 è composta da tre sezioni impiantistiche:

1. Sezione biomassa ligneocellulosica (Centrale Termoelettrica) con caldaia alimentata a biomassa legnosa vergine;
2. Sezione Biogas: si tratta di un impianto di produzione di biogas, mediante digestione anaerobica, alimentato a trinciato di mais e reflui zootecnici.
3. Sezione fotovoltaica: si tratta di un impianto fotovoltaico da 290 kWp posto sul tetto della tettoia di pronto carico;

Il funzionamento del sistema biogas e della caldaia a biomasse è previsto continuativamente per 24 ore al giorno. Inoltre è stato progettato e costruito secondo i più elevati standard di settore sia dal punto di vista architettonico e strutturale che impiantistico. La centrale è dotata delle migliori tecnologie a disposizione anche per quanto riguarda l'abbattimento delle emissioni in atmosfera di inquinanti.

Le agro-energie con le loro enorme potenzialità legate all'utilizzo del fotovoltaico, dell'agrivoltaico, del biogas e delle biomasse, rappresentano senza ombra di dubbio una parziale risposta a tutte le nostre problematiche.

Rappresentano il giusto connubio tra l'agricoltura e la produzione di energia, perché l'energia rinnovabile, pulita e prodotta localmente sarà fondamentale per incidere sensibilmente sulla riduzione delle emissioni di tutti gas clima alteranti, con positivi e immediati risvolti sul versante economico, legati ai risparmi in bolletta e alla possibilità di beneficiare di meccanismi incentivanti.

In tutta la fase di diversificazione gli agricoltori vogliono e devono essere protagonisti. Stiamo parlando di un qualcosa che cambierà il futuro del primario e del mondo delle energie rinnovabili.

Il settore primario è tra quelli sostenuti dal PNRR a cui destina risorse per 6,8 miliardi a cui si devono sommare fondi provenienti da progetti trasversali che incideranno anche sull'agricoltura. Si pensi ad esempio agli investimenti in infrastrutture di telecomunicazione di cui si avvantaggeranno anche gli agricoltori che vivono in zone rurali non raggiunte da internet.

L'obiettivo è quello di rafforzare il settore agricolo, rendendolo più competitivo, capace di adattarsi ai cambiamenti climatici e più sostenibile. L'AGRO PNRR si articola su tre pilastri: Economia circolare e agricoltura sostenibile, Contratti di filiera e di distretto e Tutela del territorio e della risorsa idrica.

Tutto ciò che fin ora veniva considerato straordinario - ora è diventato quasi ordinario. E per non continuare più a perdere delle specie importanti, a non perdere delle aziende importanti - si deve cambiare l'intero sistema.

Noi stiamo subendo le conseguenze dei cambiamenti climatici e del crollo dell'economia sulla nostra pelle. Dobbiamo cercare le soluzioni ovunque, anche dove prima non le cercavamo. Speriamo che attraverso il PNRR i progetti siano realizzati nel più breve tempo possibile. Dobbiamo rimboccarci le maniche tutti insieme e tutelare le nostre imprese al meglio possibile, e soprattutto tutelare i lavoratori attraverso dei rinnovi contrattuali detassati sia per loro che per le imprese. Solo così

Baranowska Katia - 9 giugno 2022

riusciremo far risalire il potere d'acquisto. Perché senza i soldi in tasca non si fa la spesa intelligente, senza la spesa - non c'è la produzione. Dobbiamo cambiare il modo di vedere le cose e cercare di preservarle al meglio possibile.

Dobbiamo cercare di guardare intorno a noi con uno sguardo diverso dal solito, con ancora più forte il senso d'appartenenza, con più cuore anche se non è facile.

L'unità ci farà fare grandi cose.

Ci farà lasciare la nostra impronta oggi, tutti insieme, per un domani migliore, del nostro bellissimo territorio. Della nostra Italia.